

HOUSING UNIVERSITARIO IN CAMPO CDP

## Un anno in più per arrivare a 60mila posti letto per studenti

Eu.B.

Sia dal punto di vista finanziario che da quello politico la principale modifica in arrivo per l'università con la prossima legge di Bilancio riguarda gli studentati. Un emendamento inserito in commissione al Senato ha trasfuso in manovra il compromesso raggiunto a novembre con l'Ue sull'housing universitario. In virtù del quale non cambia l'obiettivo finale previsto dal Pnrr, e cioè realizzare 60mila nuovi posti letto così da portare l'Italia finalmente a 100mila alloggi per universitari, ma si modificano i tempi e i modi per arrivarci. Lo stesso target che la ministra Anna Maria Bernini ha detto più volte di voler rispettare opponendosi alle voci circolate più volte di un suo ridimensionamento.

La strada e le risorse a disposizione da questo momento si biforcano. I primi 30mila posti (e i primi 600 milioni a disposizione) continueranno ad arrivare entro giugno 2026 attraverso l'avviso emanato dal Mur oltre un anno fa; gli altri 30mila posti passano sotto l'egida di Cdp (o di una sua controllata) e sono traguardati per giugno 2027. Il meccanismo è quello che abbiamo raccontato sul Sole 24 Ore di venerdì scorso. Grazie a uno strumento finanziario negoziato con la Commissione europea e gestito da Cassa Depositi e Prestiti Spa, destinato a sostenere gli interventi che necessiteranno di un orizzonte temporale più lungo, verrà considerato raggiunto il traguardo Pnrr al momento della stipula degli atti d'obbligo tra il soggetto attuatore individuato e i beneficiari.

Le altre condizioni non mutano. Il contributo pubblico di circa 20mila euro per posto letto sarà intero solo per i posti letto a disposizione entro il 15 luglio 2026, per gli altri potrebbe essere ridotto. In ogni caso la sua attribuzione resta subordinata a vincoli stringenti sulla destinazione e sui canoni applicati. Almeno il 30% degli alloggi dovrà essere riservato a studenti a basso reddito individuati tramite le graduatorie regionali degli enti per il diritto allo studio, con canoni nell'ordine dei 200-250 euro mensili. Il restante 70% sarà assegnato sulla base di graduatorie di merito, con canoni calmierati e ridotti di almeno il 15% rispetto ai prezzi medi di mercato. Vincoli che i gestori dovranno rispettare per un periodo minimo di 12 anni.

Passando agli altri interventi in manovra, a parte le oltre 1.600 stabilizzazioni dei ricercatori di tipo a (con annessa riserva del 50% di posti per il personale reclutato su un progetto collegato al Piano di ripresa e resilienza), che è stato aggiunto in cosa a Palazzo Madama, in questa sede un accenno lo merita lo stanziamento per le borse di studio contenuto nel testo iniziale del Ddl. Stiamo parlando di 250 milioni volti ad assicurare i livelli essenziali delle prestazioni per la missione istruzione universitaria. Risorse che consentono, da un lato, di avere una "stampella strutturale" per il post-Pnrr e, dall'altro, di mantenere il livello base del Fondo integrativo statale (Fis) al di sopra dei 500 milioni annui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA